

Fasce di lana in un papiro latino (P.Masada 723 riedito)

Andrea Bernini*

Abstract: P.Masada 723 is an important source on medical practice within the Roman army. A revision of the text shows the use of woollen bandages for the wounded, and gives us a better understanding of the section referring to the sick. A palaeographical reconsideration of the document proves it to be an example of *duplex manus*, the phenomenon by which different graphical levels correspond to different textual sections.

Keywords: Masada, military medical care, bandage, *oleum cibarium*, *duplex manus*

<https://doi.org/10.1515/apf-2018-0028>

Jerusalem, Israel Museum inv. n. 1039–195

73 o 74 d.C.

Origine: Masada

ca. 6 (b) x 8 (h) cm

Provenienza: Masada

P.Masada 723 è stato ritrovato all'interno della fortezza di Masada durante gli scavi condotti da Yigael Yadin: proviene dal Locus 1039, il cosiddetto "Locus of the Scrolls"¹, e rappresenta un'importante testimonianza diretta

Vorbemerkung: La ricerca che ha portato a tali risultati è stata finanziata dall'European Research Council (ERC) all'interno del Programma di Ricerca e Innovazione Horizon2020 (Grant agreement n° 636983); ERC-PLATINUM project, Università degli Studi di Napoli "Federico II". Il presente testo è stato discusso in un incontro tenutosi presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", e durante la conferenza finale del progetto DIGMED-TEXT: *Greek Medical Papyri: Text, Context, Hypertext* (Università degli Studi di Parma, 02-04/11/2016, cf. Bernini/Kaiser, in prep.). Ringrazio il gruppo di ricerca di PLATINUM, Paolo Fioretti e Fabian Reiter per i suggerimenti; Hannah Cotton, Beatriz Riestra e Phina Shor per le informazioni sullo stato di conservazione del papiro.

* **Kontakt:** Andrea Bernini, PLATINUM ERC-StG 2014 636983 – Post-doc Research Fellow, Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Napoli "Federico II", via Porta di Massa, I-80133 Napoli, <andrea.bernini@unina.it>

¹ Cf. Yadin, 1965, pp. 79–83, e Netzer, 1991, pp. 416–420 (dove è definito "Casemate of the Scrolls"). La presente riedizione è basata sulla fotografia di Cotton/Geiger, 1989, plate 4 e sulle riproduzioni disponibili online all'indirizzo <www.deadseascrolls.org.il/>

delle pratiche terapeutiche all'interno dell'ambiente militare. Sotto lo stesso numero di inventario sono registrati tre frammenti di papiro: oltre a quello maggiore (edito da Cotton/Geiger, 1989, pp. 56–61,² e riedito in queste pagine) ve ne sono due di dimensioni minori (rispettivamente i fr. 2 e 4 secondo la numerazione del sito web)³. Il primo, caratterizzato da un ampio spazio bianco centrale, riporta solo una lunga linea orizzontale e poche altre tracce di inchiostro; il *verso* è privo di scrittura. Il secondo frammento consiste in una striscia di papiro lunga e stretta, priva di tracce d'inchiostro.

Il testo del frammento edito consta di dieci righe (di cui solo i rr. 6 e 8 sembrano completi) scritti sul *recto* lungo le fibre, mentre il *verso* non conserva tracce di scrittura. I margini superiore e inferiore sono andati perduti, così come il margine sinistro; il margine destro è invece conservato in corrispondenza dei rr. 4 e 7–10. Il reperto va collocato cronologicamente prima della caduta di Masada, che ebbe luogo nel periodo compreso fra marzo e aprile del 73 o del 74 d.C.⁴

Una mano professionale ha redatto il testo, che presenta lettere di modulo differente: al r. 5 raggiungono i 7 mm in altezza, al r. 6 si attestano sui 4–5 mm, e ai rimanenti misurano circa 3 mm⁵. La grafia, una corsiva romana antica, mostra in alcuni punti la chiara volontà di avvicinarsi al modello capitale. Questo accade specialmente nelle sezioni per così dire “di titolo” del documento (rr. 5 e 6)⁶, caratterizzate da un modulo maggiore, da una certa tendenza al chiaroscuro (*m* e *n* ai rr. 5 e 6, *a* e *r* al r. 6), dalla presenza di apici (*m*, *n*, *u* al r. 5, *i* e *n* al r. 6) e da un *ductus* fluido. Il tentativo dello scriba di adattare la corsiva a forme capitali è evidente in particolare nella resa di *a* e *r* che, sempre ai rr. 5 e 6, presentano un

explore-the-archive/manuscript/Mas723-1>, da cui sono state prese le immagini ingrandite di parti dei rr. 3, 4 e 7.

² Il papiro è stato ripubblicato da Tiziano Dorandi come ChLA XLVI 1366.

³ Il fr. 3 delle immagini online si colloca all'inizio del rigo 4 del fr. 1 (cf. anche Cotton/Geiger, 1989, plate 4).

⁴ L'unico autore che fornisce una datazione per l'assedio di Masada è Giuseppe Flavio, il quale riporta la data del suicidio collettivo: il 15 di Xanthicos (Jos. *BJ* 7.401). Per una panoramica sulla questione e i relativi riferimenti bibliografici si vedano Cotton/Geiger, 1989, pp. 21–23 e 27, e il recente Brizzi, 2015, p. 279 e p. 380, nn. 23–25.

⁵ Cf. Cotton/Geiger, 1989, p. 57.

⁶ Un parallelo è P.Masada 722, dove il titolo è in capitale mentre il resto del documento in corsiva. *Mise en page* analoghe, in cui a titoli e sottotitoli in capitale fanno seguito elenchi in corsiva, sono un tratto comune ai testi che circolavano all'interno dell'ambiente militare, come notato ad esempio da Watson, 1974, p. 507.

modulo grande unito a un tratteggio pienamente corsivo, caratterizzato rispettivamente dalla presenza del terzo tratto e dalla lunga coda. L'opposizione tra scritte "di titolo" e non, è una caratteristica di quel fenomeno che, sia in contesti letterari sia in contesti documentari, è stato definito da Cavallo (2000; 2009) come *duplex manus*⁷: quando in uno stesso testo vengono utilizzati dalla medesima mano livelli grafici differenti per sezioni di contenuto differente. I rr. 1–4 e 7–10 sono redatti in una corsiva nella quale le lettere talora si toccano (*l* e *a* al r. 3; *f*, *a* e *s* al r. 4; *i* e *b* ai rr. 7–8), ma le legature sono assenti; essa si caratterizza soprattutto per la *a* vergata con un primo tratto lungo e un terzo tratto accennato, e per la *b* realizzata con un lungo tratto curvo e un occhiello di dimensioni molto ridotte. I paralleli più stretti per le due lettere si trovano in P.Masada 722 (72 o 73 d.C.), che è il testo paleograficamente più affine, ma somiglianze di tratteggio ricorrono in altri documenti datati fra la metà del I e l'inizio del II sec. d.C.⁸ La ripartizione del testo in sezioni è messa in evidenza non solo dalla grafia, ma anche dalla *mise en page* colonnare ottenuta tramite *interpuncta* e *vacat*, che separano i vari termini: nomi dei degenti, *fasc(iae)*, *laneae*, *aeg(ro)*, *olei* e *cib(arii)*. Il r. 6 è probabilmente scritto in *eisthesis*.

Il papiro testimonia un aspetto fondamentale per l'esercito romano, quello della cura dei soldati feriti o malati: contiene infatti parte di una lista redatta all'interno di una struttura ospedaliera militare, un tipo di documento che si ritiene fosse compilato quotidianamente dal personale agli ordini del *librarius*⁹. Cotton/Geiger, 1989, p. 58 pensano a un testo

⁷ Fra i testi documentari che testimoniano questo fenomeno si vedano PSI XI 1183 e BGU II 696: il primo presenta un testo esterno in capitale e uno interno in semicorsiva, mentre nel secondo "una maiuscola posata dal disegno assai sottile si alterna con la corsiva" (Cavallo, 2009, p. 237). Testimonianze di *duplex manus* provengono anche da contesti letterari: le manifestazioni più interessanti del fenomeno si devono a quegli scribi che "all'interno della minuscola erano in grado di praticare con uguale padronanza sia una scrittura calligrafica o comunque formale sia una scrittura di tipo più usuale, talora corsiva e informale", evidente nell'organizzazione e distribuzione del testo; questo doppio livello grafico viene espresso dall'opposizione *καλλιγραφεῖν/ταχυγραφεῖν* (Cavallo, 2000, p. 60).

⁸ Cf. ChLA IV 224 (48–49 d.C.); ChLA XXV 786 (metà del I sec. d.C.; cf. anche *g* e *l*); O.Did. 326 (75–85 d.C.; soprattutto per *b*); SB XXVIII 17099 (75–125 d.C.); PSI VI 729 (77 d.C.; per *b*); ChLA I 7 *recto* I (= XLVIII 7; 81–90 d.C.; cf. anche *g*); ChLA XI 506 (seconda metà del I sec. d.C.); ChLA V 278 (110 d.C.; per *b*); ChLA X 431 (*ante* 119 d.C.).

⁹ Cf. le osservazioni di Badian, 1997, p. 41, e per il *librarius* Veg. *Mil.* 2.7 *librarii ab eo quod in libros referant rationes ad milites pertinentes*.

connesso con la *ratio valetudinarii*, di cui sopravvivono sporadiche attestazioni epigrafiche: AE 1995, 1259d–e (71–170 d.C.) e 1933, 120 (II sec. d.C.). Il frammento può essere diviso in due parti: la prima (rr. 1–4) è occupata dall’elenco di fasce di lana destinate ai *vulnerati*, mentre la seconda (rr. 5–10) riguarda gli *aegri*, e comprende il titolo *numerus aegrorum* seguito dal nome dell’addetto alla cura dei malati, e poi dai singoli *aegri* con le relative quantità di *oleum cibarium*. Si può quindi ricostruire uno schema composto da almeno tre sezioni, indicanti: 1. la categoria dei degenti; 2. la persona responsabile di un gruppo di degenti; 3. l’elenco dei degenti per nome. È possibile che originariamente fossero presenti altre categorie¹⁰. Il parallelo¹¹ più stretto è T.Vindol. II 154 (ca. 85–92 d.C.), un documento militare nel quale i degenti vengono divisi per categorie (rr. 19–27): *reliqui praesentes CCLXXXVI | in is (centurio) I | ex eis | aegri XV | uolnerati VI | lippientes [X] | summa eor[um] XXXI | reliqui ualent[es] CC]LXV | in [is (centurio) I]*. Gli *aegri* sono conteggiati in altri testi militari, fra i quali si possono ricordare ChLA X 443 col. II 3 (III sec. d.C.) *s(umma) aegr(orum) I[I]*, diversi O.BuNjem¹² e ChLA III 219 col. II 44 (16/09/105 d.C.) *ex eis aegri in is*, e compaiono anche in ChLA VI 321 D col. I 7 (216 d.C.) [*ae]gri et inm[unes]*¹³; un *aegrotus* è menzionato in C.Epist. Lat. I 233,14 (401 d.C.). La rendicontazione di *vulnerati* e di *aegri* è attestata anche da documenti greci provenienti da Mons Claudianus: a *vulneratus* corrisponde *τραυματισθείς*¹⁴, mentre ad *aeger* corrispondono *αἴγρος*¹⁵, *ἄρρωστος*¹⁶ e *ἀσθενῶν*¹⁷.

¹⁰ Stauner, 2010, p. 39 ipotizza la presenza di un *numerus vulneratorum*.

¹¹ Per una recente panoramica sui testi papiracei relativi alla pratica medica all’interno degli ambienti militari cf. Kaiser, in stampa; per un’analisi dei documenti legati alla rendicontazione dei malati cf. Bernini/Kaiser, in prep.

¹² In alcuni ostraca (come il n. 5) si riporta il numero complessivo di *aegri*, mentre in altri (come il n. 12) il numero complessivo è seguito dai nomi dei singoli *aegri*. Cf. anche Marichal, 1992, pp. 51–52, 73 e soprattutto 84–88.

¹³ Le letture di ChLA VI 321 D col. I 7 e X 443 col. II 3 sono rispettivamente di Giulio Iovine e Ornella Salati (che ringrazio per le segnalazioni), i quali stanno effettuando le riedizioni dei due testi.

¹⁴ O.Claud. II 212, 213, 217 (ca. 137–145 d.C.).

¹⁵ O.Claud. II 191, 192 (138–ca. 154 d.C.); IV 697–699 (ca. 98–117 d.C.), 721 (138 o 147–148 d.C.).

¹⁶ O.Claud. I 83–94, 96, 117 (ca. 100–120 d.C.); IV 708, 714, 717 (ca. 98–117 d.C.).

¹⁷ O.Claud. I 118 (ca. 100–120 d.C.); IV 696 (ca. 138–161 d.C.), 709, 710, 754 (ca. 98–117 d.C.).

Basandosi sull'evidenza archeologica, Cotton/Geiger, 1989, p. 57 collegano il documento al *valetudinarium*¹⁸ di Masada. Ubicati di solito in prossimità dei confini dell'impero e nelle vicinanze delle legioni, i *valetudinaria* consistevano fondamentalmente in un edificio a un solo piano con un cortile interno, di facile accesso dall'entrata principale, il quale fungeva per lo più da punto di raccolta; lungo il perimetro rettangolare si sviluppava il corridoio sui cui lati si aprivano le camere dei degenti. Si presume che fosse presente anche una sala per le operazioni¹⁹. Nel caso di Masada, alla luce della distinzione fra l'"ospedale da campo", utilizzato durante le attività belliche, e il *valetudinarium*, destinato a chi necessitava di una lunga degenza²⁰, sarebbe più opportuno parlare di una generica struttura ospedaliera militare²¹, oppure di un "field hospital"²².

Il presente documento potrebbe essere collegato con P.Masada 725 e 749 fr. b, nei quali viene menzionato lo *xylobalsamum*, un prodotto che poteva essere utilizzato per finalità terapeutiche²³: per questo motivo essi potrebbero far parte, assieme al presente papiro, del medesimo *Militär-sanitätswesen*.

¹⁸ La menzione esplicita di *valetudinaria* nella documentazione papiracea è rara, limitandosi a ChLA XXV 786 col. II 20 (metà del I sec. d.C.) *Dom[i]tius \signif() ad ualetudinari[um]* (Hirt Raj, 2006, pp. 144–145 ipotizza che in realtà *signif()* sia da riferire al rigo precedente) e T.Vindol. II 155.6 (92–97 d.C.) *s[tr]uctor[es a]d ualetudinar[ium]* (così l'integrazione di Andorlini, 2013), oltre a BGU VII 1564,7 (09/09/138 d.C.), dove compare il termine *ὕγιασθήριον* (sul papiro cf. le considerazioni di Cassia, 2008/2009).

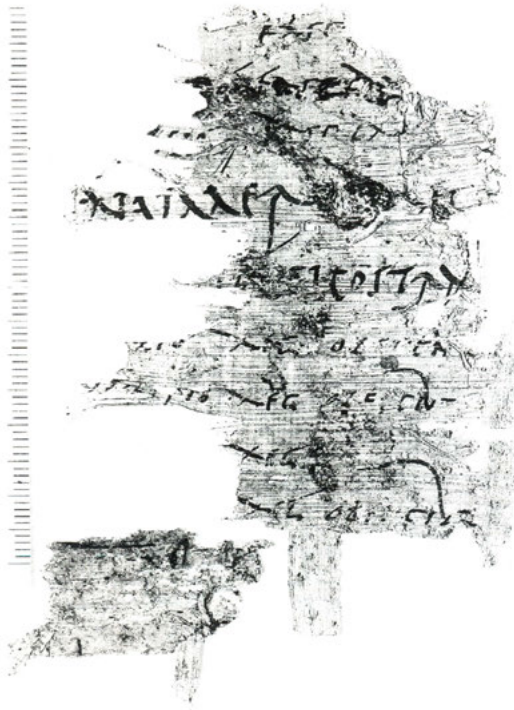
¹⁹ Cf. Wilmanns, 1995, pp. 103–109; Salazar, 2000, pp. 81–82; Künzl, 2005, p. 55. Il *valetudinarium* conteneva di norma circa duecentocinquanta posti letto (cf. Stauner, 2010, p. 38 e n. 5 con i relativi riferimenti bibliografici). Una sintetica panoramica sull'organizzazione e sul personale attivo all'interno dei *valetudinaria* è in Hirt Raj, 2006, pp. 142–143. Alla cura degli *aegri* fa esplicito riferimento Veg. *Mil.* 3.2 *iam vero ut casu aegri contubernales oportunitis cibis reficiantur ac medicorum arte curentur principiorum tribunorumque et ipsius comitis qui maiorem sustinet potestatem iugis quaeritur diligentia; male enim cum his agitur quibus necessitas et belli incumbit et morbi.*

²⁰ Cf. Andorlini/Marcone, 2004, p. 97.

²¹ "D'altra parte, un locale destinato ad ospitare soldati ammalati è stato identificato presso uno dei campi d'assedio intorno a Masada" (Cassia, 2008/2009, pp. 247–248, n. 22).

²² Cf. Israelowich, 2015, p. 102.

²³ Cf. e.g. Plin. *Nat.* 12.118 *xylobalsamum vocatur et coquitur in unguentis*, e Cels. 5.18.7, dove è uno degli ingredienti di un preparato che ha virtù cicatrizzanti. Il balsamo era prezioso a tal punto da essere soggetto a monopolio di stato, cf. Cotton/Eck, 1997. Secondo Cotton/Geiger, 1989, p. 18, P.Masada 725 e 749 fr. b potrebbero indicare che la *legio X Fretensis* avesse anche il compito di custodire il balsamo.



Da Badian, 1997, Tafel I, Abb.1

| | | |
|-------|---|------------------------------------|
| ----- | | |
| → |] . . . [| ... |
| |] fasc(iae) · l[anaeae] | per ... fasce di lana |
| |] . o [.] fasc(iae) · lan[ae] | per ... fasce di lana |
| |]elio fasc(iae) · lan[ae] | per ... fasce di lana |
| 5 |]i · numer(us) aegr(or)um | ... elenco dei malati |
| | aeg(ri) Nicostra[ti] | malati di Nicostrato |
| |]lio aeg(ro) olei · cib(ar)ii (sextans) | per ..., malato, un <i>sextans</i> |
| | Valerio aeg(ro) olei cib(ar)ii (uncia) | di olio ordinario |
| |] aeg(ro) | per Valerio, malato, |
| |] aeg(ro) olei · cib(ar)ii (sextans) 10 | un'uncia di olio ordinario |
| 10 |] aeg(ro) olei · cib(ar)ii (sextans) 10 | per ..., malato, un <i>sextans</i> |
| |] aeg(ro) olei · cib(ar)ii (sextans) 10 | di olio ordinario |
| ----- | | |

2–4 *vel fasc(eae) | vel -a vel -as vel -am* || 2 *fasc(ea) · [Cotton/Geiger* || 3] . . ó *papyrus |] . ó fascea la[ut(a) Cotton/Geiger* || 4]elió *papyrus | fortasse Corn]elio |] elió fasc(ea) laut(a) Cotton/Geiger (lanę(a) dubitanter in commentario)* || 5 ia]n() *vel maji() dubitanter in commentario Cotton/Geiger | numeruș Cotton/Geiger* || 6 a]eg(ris) *Nicostra[ti Cotton/Geiger, - - g[i]nicostra[ti] (e.g. Sergii Nicostrati) Badian, (centuria) potius quam g Bowman apud Badian* || 7]lió *papyrus | = (sextans), – (uncia) Cotton/Geiger* || 8 – (*uncia*) || 10 = (*sextans*)

2 *fasc(iae) · l[anaeae]*: l'abbreviazione di *fascia* (o *fascea*) potrebbe anche essere interpretata come abbreviazione del singolare, visto che il sostantivo significa sia “fascia” sia “fasciatura”, cf. *OLD*² 743 s.v. 1. Sul bordo della lacuna si scorgono due tracce di inchiostro. La prima è una traccia puntiforme situata a metà altezza del rigo e compatibile con un *interpunctum*, che nei due righi successivi compare dopo *fasc(iae)* alla medesima altezza. Più sotto, poggiato sul rigo di base, si intravede l'incrocio tra il tratto verticale e quello orizzontale di *l*, e parte di quest'ultimo. Le fasce di lana potrebbero essere menzionate tanto al nominativo quanto all'accusativo (in P.Masada 722 si usano entrambi: si vedano *c[a]lligas* al r. 8, *tunica · linia* al r. 10, *tun[i]ca · alba* al r. 16), secondo un uso comune alle liste degli autori medici, dove si usa tanto il *Rezeptnominativ* quanto il *Rezeptakkusativ* (cf. e.g. Sconocchia, 1993, pp. 918–919).

3] . . o []: solo la *o* è chiaramente leggibile, e suggerisce un nome personale al dativo; dopo di essa vi sono dei tratti sbavati e confusi che potrebbero indicare una lettera cancellata (forse *c* o *g*).

– *fasc(iae) · lan[aeae]*: le macchie d'inchiostro potrebbero essere non delle sbavature, ma dei segni di cancellatura. L'abbreviazione *fasc(iae)* sembra essere seguita da un *interpunctum* come ai rr. 2 e 4; poi vi sono un tratto leggermente obliquo e uno breve sulla base del rigo, compatibili con *l*. L'ultima lettera è una *n* di cui si scorge il tratto inferiore sinistro che lambisce la *a* precedente (cerchiato di rosso) che si nota anche al r. 4.



Per gentile concessione di Israel Antiquities Authority

Nel campo del trattamento dei traumi e delle lesioni le fasce di lana avevano un'indicazione specifica per i casi infiammatori che necessitavano solo di protezione per la parte interessata, si veda Ps.–Gal. 18a.773 K. *De fasciis liber ἐπανάγωμεν δὲ τὸν λόγον ἐπὶ τὴν τῶν ἐπιδέσεων τε καὶ ἐπιδέσεως τεχνολογίαν· καὶ δὴ ἐν τρόποις ἴδωμεν τίνι διαφέρουσιν ἀλλήλων οἱ ἐπίδεσμοι, ὕλη, σχέσει, μήκει, πλάτει κατασκευῇ· ὕλη μὲν ἐπεὶ οἱ μὲν αὐτῶν εἰσιν ἔρεοι, οἱ δὲ λινοῖ, οἱ δὲ δερμάτινοι, τῆς χρήσεως αὐτῶν οὐ μιᾶς οὐδὲ τῆς ὁμοίας οὔσης, ἀλλὰ διαφόρου. πειρώμεθα γὰρ ἀρμοζόντως τῷ πάθει τὴν ἐκλογὴν ἐν τῇ χρήσει ποιεῖσθαι· ὅσα γοῦν σφίγξεως, δεῖται λινοῖς ἐπ' αὐτῶν χρώμεθα, ὅσα δὲ οὐ σφίγξεως διὰ τὸ ἐναντιοῦσθαι τισι φλεγμοναῖς, συνεχείας δὲ δεῖται μόνης ἢ σκέπης ἔρεοῖς* (cf. anche Salazar, 2000, p. 52; su questo trattato e sul tema delle fasciature cf. Boehm, 2013, soprattutto alle pp. 589–592). Oltre al passo pseudo-galenico, si accenna alle fasce di lana in Chiron 10.997 *accipies aquam salsam et facias inde alicas, infundes diligenter et fracturam alligas de madidis fasciolis laneis, et aequalibus partibus bene stringes et superaddis regulas tiliaginas, ne iumentum noceant* e in Arnob. *Nat.* 5.23 *deductum pallidum saucium, simulantem doloris cruces et ad fidem facto faciendam arietino sanguine coinquinatum et in mendacia vulneris laneis fasceis linteolisque contactum.*

4 *Jelio*: questa sequenza suggerisce, sulla base dei dati relativi al I sec. d.C., l'integrazione *CornJelio* (cf. *TM People*, <www.trismegistos.org/ref/index.php>).

– *fasc(iae) · lanea[e]*: pur scrivendo a testo *laüt(a)*, Cotton/Geiger, 1989, p. 60 propongono *lane(a)* come alternativa. La lettura è resa difficile anche dalla somiglianza di tratteggio fra *n* e *u* in questo tipo di corsiva, come evidente anche in P.Masada 722. La lettura di *n* è suggerita dalla presenza di un tratto obliquo dopo *a* (cf. supra ad l. 3) che non può appartenere ad *a*, in quanto nel papiro la lettera presenta un residuo di terzo tratto; un'eccezione solo apparente è il *fasc(iae)* precedente, dove il tratto tra *a* e *s* non è da ritenersi una legatura.



Per gentile concessione di Israel Antiquities Authority

Inoltre le tracce dopo *n* mostrano una lieve curvatura nella parte superiore, che le rende compatibili con una *e* seguita da una *a* pressoché evanida di cui si scorge parte del tratto più lungo, piuttosto che con una *t* (il cui tratto superiore è diritto).

5 *li* : Cotton/Geiger, 1989, p. 60 propongono le integrazioni *ia]n()* oppure *ma]i()*, tuttavia T.Vindol. II 154 e diverse liste di malati (cf. e.g. O.Claud. I 83–94) riportano la data all’inizio del documento; diversamente Badian, 1997, p. 39 ritiene plausibile la presenza di un numero riferito all’unità militare, in questo caso *I*. Ammettendo però che nel documento sia presente uno schema diviso in almeno tre sezioni (1. categoria dei degenti; 2. responsabile dei degenti; 3. elenco dei degenti), sembra plausibile che l’eventuale indicazione di un’unità militare comparisse in un’altra sezione del documento.

– *numer(us) aegr(orum)*: dopo la *r* di *numer(us)* il papiro è molto danneggiato, tuttavia le dimensioni della *a* successiva lasciano supporre che tra le due lettere non ve ne fossero altre. La coda della *r* di *aegr(orum)* si spinge molto in basso, fino ad attraversare l’ultima *a* del rigo successivo. L’espressione *numerus aegrorum* ricorre in letteratura in contesti militari (Caes. Civ. 3.101 e B.Alex. 44.4); i testi documentari restituiscono testimonianze di *summa eorum* e *s(umma) aegr(orum)*, rispettivamente in T.Vindol. II 154,25 e ChLA X 443 col. II 3 (cf. supra). Richiamano il presente papiro vari O.BuNjem (elencati in Bernini/Kaiser, in prep.), nei quali il numero complessivo dei malati è seguito dai nomi degli stessi.

6 *aeg(ri) Nīcostra[ti]*: eventuali integrazioni a sinistra (per esempio *[s(umma)]*, cf. il sopracitato ChLA X 443 col. II 3), sembrano poco probabili: il rigo è probabilmente scritto in *eisthesis*, come accade con *ex eos solvi* in P.Masada 722,5 e 12, e con *ex eis ed expensas* di Rom.Mil.Rec. 68 col. II. La lettura *a]jeg(ri)s Nīcostra[ti* di Cotton/Geiger, 1989 è stata messa in dubbio da Badian, 1997, che sulla base della riproduzione fotografica ha proposto - - - *g[i]nīcostra[ti]*, forse da interpretare come *Sergii Nicostrati*; un’altra ipotesi è stata avanzata da Alan Bowman (in Badian, 1997, p. 38 n. 3), secondo cui prima del nome personale potrebbe in realtà esservi il segno della *centuria* piuttosto che una *g*. Da un punto di vista paleografico la lettura *g* di Cotton/Geiger, 1989 è preferibile, in quanto la prima traccia d’inchiostro lascia intravedere un tratteggio compatibile con il primo tratto di *a* (come in *Nīcostra[ti]*), di *e* si scorge la parte centrale, e la lettura *g* è confermata da deboli tracce del tratto superiore. Essa è vergata con un tratteggio un po’ differente rispetto alle altre *g* del papiro,

in quanto la coda è chiusa e tende a sinistra: un parallelo è rappresentato da ChLA V 278,5 e 6 (110 d.C.). L'abbreviazione *æg(*), essendo parte di un titolo, va forse sciolta al nominativo così come *numerus* al rigo precedente, come suggerito da T.Vindol. II 154 e da varie liste provenienti dal Deserto Orientale (cf. e.g. O.Claud. I 83, 86, 90; II 191, 192).

– *Nicostr[ti]*: potrebbe trattarsi di un *medicus* (in ogni legione erano probabilmente presenti dai dieci ai dodici *medici*, cf. Wilmanns, 1987, pp. 179–180) oppure di un *capsarius* (suggerito come possibile alternativa da Cotton/Geiger, 1989, p. 58). Per una panoramica sul personale medico attivo all'interno dell'esercito cf. Hirt Raj, 2006, pp. 123–132, e Wilmanns, 1995, pp. 117–124 (cf. *ibid.*, pp. 139–259 per una prosopografia dei *medici*). In ambito militare una testimonianza diretta dei *medici* è rappresentata da T.Vindon. 37 e 69 (ca. 25–99 d.C.).

7 *olei · cib(arii)*: l'*oleum cibarium* è la più economica qualità di olio d'oliva delle tre citate nell'*Edictum de praetiis* diocleziano (3.1–3). Come descritto da Colum. 12.52.21, veniva prodotto con olive scadenti: *nec ignoro etiam cibarium oleum esse faciendum; nam ubi vel exesa vermiculis oliva decidit, vel tempestatibus et pluviis in lutum defluxit, ad praesidium aquae calidae decurritur*. L'*oleum cibarium*, indicato col greco $\chi\upsilon\delta\alpha\acute{\iota}\omicron\nu$ nell'*Edictum de praetiis*, è grecizzato in Siria e Palestina come $\epsilon\lambda\alpha\iota\omicron\nu$ $\kappa\iota\beta\acute{\alpha}\rho\iota\omicron\nu$, cf. Mayerson, 2002, p. 105.

– (*sextans*): dopo *cib(arii)* vi è un tratto d'inchiostro basso sul rigo e lievemente obliquo, che è molto simile al tratto inferiore del simbolo indicante il *sextans* al r. 10; è inoltre plausibile che il tratto superiore dello stesso sia andato perduto in lacuna. Cotton/Geiger, 1989, p. 59 interpretano il tratto conservato come simbolo dell'oncia, che è però differente sia nel tratteggio (orizzontale) sia nella posizione (più alta sul rigo), come si nota al rigo successivo. Come misura di peso il *sextans* equivale a 1/6 di un asse, ossia due once (ca. 54,576 g), cf. OLD² 1930 s.v. b e Stumpf, 2001; quando utilizzato come misura per liquidi equivale a 1/6 di *sextarius*, ossia due cìati (ca. 0,09 l) cf. OLD² 1930 s.v. d.



Per gentile concessione di Israel Antiquities Authority

8 (*uncia*): come misura di peso, l'oncia equivale a 1/12 di libbra (ca. 27,288 g), cf. Stumpf 2002, col. 1001. Dei simboli = e – indicanti rispettivamente *sextans* e *uncia* (intesi come misure di peso) parla Maecian. *Distrib.* 4 e 7. Sulla biografia di Meciano si vedano Ruggiero, 1983, pp. 9–29 e Giaro, 2002; del trattato metrologico parlano Ruggiero 1983, pp. 71–73, e soprattutto Cuomo, 2007 e Fiorucci, 2011.

9 dopo *aeg(ro)* non vi è nessun'altra indicazione: la *b* del rigo sottostante che occupa parzialmente parte di questo rigo è una prova ulteriore dell'originaria assenza di scrittura: Cotton/Geiger, 1989, pp. 57 e 61 pensano che ciò indichi che il documento sia un “blank form” nel quale i nomi, le quantità e gli altri dettagli sono stati aggiunti in un secondo momento; secondo Badian, 1997, p. 39 ciò indicherebbe invece che la persona elencata subito dopo, la quale ottiene una doppia razione di olio, ne riceva anche per questo *aeger*, che era impossibilitato a farlo da sé. Non si può però escludere l'eventualità che l'*aeger* in quel momento non necessitasse dell'*oleum cibarium*, ammettendo che la razione di olio somministrata variasse a seconda delle esigenze.

Bibliografia

- I. Andorlini, “Lavori per un *valetudinarium* a Vindolanda. Nota a T.Vindol. II 155,6”, *ZPE* 184, 2013, pp. 271–273.
- I. Andorlini/A. Marcone, *Medicina, medico e società nel mondo antico*, Grassina 2004.
- E. Badian, “A Note on Doc. Masada 723”, in: B. Kramer/W. Luppe/H. Maehler/G. Poethke (Hrsgg.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13.–19. 8. 1995*, Stuttgart/Leipzig 1997, pp. 37–42.
- A. Bernini/A.M. Kaiser, “Römische militärmedizinische Versorgung und Berichterstattung der Soldaten: Ein Vorschlag zur Kategorisierung der Urkunden”, in: N. Reggiani (ed.), *Greek Medical Papyri – Text, Context, Hypertext. Proceedings of the DIGMEDTEXT Final Conference held in Parma on November 2016, 2–4 (in memory of Isabella Andorlini)*, Berlin/Boston, in prep.
- I. Boehm, “Bandage et bandages: à propos de l'utilisation de termes particuliers chez un médecin grec à Rome”, in: A. Garcea/M.-K. Lhommé/D. Vallat (éd.), *Polyphonia Romana. Hommages à Frédérique Biville*, Hildesheim/Zürich/New York 2013, pp. 589–600.
- G. Brizzi, *70 d.C. La conquista di Gerusalemme*, Roma/Bari 2015.
- M. Cassia, “Il conflitto e la tregua: un *valetudinarium* sul *limes* di Cappadocia?”, *Hormos* n.s. 1, 2008/2009, pp. 240–261.
- G. Cavallo, “Una mano e due pratiche. Scrittura del testo e scrittura del commento nel libro greco”, in: M.-O. Goulet-Cazé (dir.), *Le commentaire entre tradition et innovation*.

- Actes du colloque international de l'Institut des traditions textuelles (Paris et Villejuif, 22–25 septembre 1999)*, Paris 2000, pp. 55–64.
- G. Cavallo, “Il contributo delle ChLA agli studi paleografici. Tre schizzi”, in: P. Erhart/K. Heidecker/B. Zeller (Hrsgg.), *Die Privaturkunden der Karolingerzeit*, Dietikon-Zürich 2009, pp. 237–242.
- H.M. Cotton/W. Eck, “Ein Staatsmonopol und seine Folgen. Plinius, *Naturalis Historia* 12,123 und der Preis für Balsam”, *RhM* 140, 1997, pp. 153–161.
- H.M. Cotton/J. Geiger, *Masada II, The Yigael Yadin Excavations 1963–1965, Final Reports. The Latin and Greek Documents*, Jerusalem 1989.
- S. Cuomo, *Measures for an emperor: Volusius Maecianus' monetary pamphlet for Marcus Aurelius*, London 2007 <<http://eprints.bbk.ac.uk/631>>.
- F. Fiorucci, “Il prologo della *Assis Distributio* e l’inizio della carriera di Volusio Meciano”, *Prometheus* 37, 2011, pp. 250–258.
- T. Giaro, “L. Volusius Maecianus”, *NP* 12.2, 2002, col. 323.
- M. Hirt Raj, *Médecins et malades de l’Égypte romaine. Étude socio-légale de la profession médicale et de ses praticiens du Ier au IVe siècle ap. J.-C.*, Leiden/Boston 2006.
- I. Israelowich, *Patients and Healers in the High Roman Empire*, Baltimore 2015.
- A.M. Kaiser, “Die papyrologische Evidenz zur medizinischen Versorgung im römischen Militär”, in: R. Breitwieser (Hrsg.), *Tagungsband zum Internationalen Symposium Medizin & Militär. Wundversorgung und Verwundetenfürsorge von den Anfängen bis zur Zeit der Kreuzzüge*, in stampa.
- E. Künzl, “Aesculapius im Valetudinarium”, *AKB* 35, 2005, pp. 55–64.
- R. Marichal, *Les ostraca de Bu Njem*, Tripoli 1992.
- Ph. Mayerson, “Qualitative Distinctions for ἔλαιον (Oil) and ψωμίον (Bread)”, *BASP* 39, 2002, pp. 101–109.
- E. Netzer, *Masada III, The Yigael Yadin Excavations 1963–1965, Final Reports. The Buildings. Stratigraphy and Architecture*, Jerusalem 1991.
- A. Ruggiero, *L. Volusio Meciano tra giurisprudenza e burocrazia*, Napoli 1983.
- Ch.F. Salazar, *The Treatment of War Wounds in Graeco-Roman Antiquity*, Leiden/Boston/Köln 2000.
- S. Sconocchia, “L’opera di Scribonio Largo e la letteratura medica latina del I sec. d. C.”, *ANRW* II.37.1, 1993, pp. 843–922.
- K. Stauner, “*Rationes ad milites pertinentes*: Organisation und Funktion der Binnenadministration militärischer Einheiten in der Frühen und Hohen Kaiserzeit”, in: A. Eich (Hrsg.), *Die Verwaltung der kaiserzeitlichen römischen Armee. Studien für Hartmut Wolff*, Stuttgart 2010, pp. 37–85.
- G.R. Stumpf, “Sextans”, *NP* 11, 2001, col. 488.
- G.R. Stumpf, “Uncia”, *NP* 12.1, 2002, coll. 1000–1001.
- G.R. Watson, “Documentation in the Roman Army”, *ANRW* II.1, 1974, pp. 493–507.
- J.C. Wilmanns, “Zur Rangordnung der römischen Militärärzte während der mittleren Kaiserzeit”, *ZPE* 69, 1987, pp. 177–189.
- J.C. Wilmanns, *Der Sanitätsdienst im Römischen Reich. Eine sozialgeschichtliche Studie zum römischen Militärsanitätswesen nebst einer Prosopographie des Sanitätspersonals*, Hildesheim/Zürich/New York 1995.
- Y. Yadin, “The Excavation of Masada – 1963/64. Preliminary Report”, *IEJ* 15, 1965, pp. 1–120.